

Biografia Analitica ALFREDO RAPONI nato a Foligno **l'8 settembre 1948 ViaOrchi , 25 - 06030 - Capodacqua di Foligno**

PRIMA PARTE

GLI INIZI DELL'ATTIVITA' ARTISTICA

Alfredo Raponi nasce a Foligno (Perugia) il giorno 8 settembre 1948, in un periodo in cui la città è appena uscita dalla guerra e sono ancora ben visibili i segni dei recenti bombardamenti aerei, ma anche i primi timidi segnali di ricostruzione.

Egli è l'unico figlio di un impiegato presso le locali officine grandi riparazioni delle Ferrovie dello Stato mentre la madre, pur amante della cultura, è costretta, in quanto donna, a rinunciare agli studi e a lavorare in casa come casalinga, accudendo anche ai propri genitori ed al proprio fratello celibe.

Poco dopo la morte della nonna materna, nel 1953 la famiglia si trasferisce dal centro storico di Foligno nell'immediata periferia, oltre il fiume Topino, in un edificio di recente costruzione di più alloggi, ma ancora circondato (l'espansione della città non era ancora iniziata) da molti spazi verdi, nei pressi dello Zuccherificio.

Già all'età di cinque anni, Alfredo viene iscritto alla prima classe delle elementari.

A dieci anni si iscrive alla prima classe delle medie inferiori: ed è proprio in questi anni che egli inizia a manifestare, assecondato in ciò dagli insegnanti, un

un singolare interesse per l'arte.

Compie così, da autodidatta, le prime esperienze artistiche (pur ostacolato dal padre che osserva tutto ciò con un certo scetticismo): si procura da solo i colori, acquista libri e manuali tecnici, costruisce con materiali di fortuna reperiti in un deposito, il suo primo cavalletto, sperimenta materiali e tecniche nuovi e prepara da solo, adattandoli alle diverse tecniche, i supporti più adatti.

Ottenuta la licenza media, dal 1961 frequenta con profitto il liceo classico, incoraggiato alla scelta dalla forte predisposizione per le discipline umanistiche e per la storia dell'arte.

Del 1962 (all'età di 14 anni) sono le prime partecipazioni ufficiali a mostre collettive nel folignate, cui partecipano artisti come Maceo, Norberto, Bruscoli, Frappi.

Alfredo, sin nelle prime opere realizzate, già svolge una personale ricerca volta a interpretare la realtà, non soltanto attraverso il colore, ma soprattutto attraverso la corposità e la ruvidezza dei materiali meno canonici (tessuti, ritagli di carte stampate, stucchi...): utilizza supporti diversi come la carta, la tavola, la tela su telaio, la tela su tavola.

PITTURA DI GENERE : IL PAESAGGIO

Ma è dal 1963 che Alfredo decide di impegnare totalmente il tempo libero dallo studio, in mostre (anche concorso) in Umbria e fuori dei confini regionali, affrontando, spesso con grande sacrificio, lunghi viaggi di trasferimento nelle località sede degli eventi artistici.

LA SUA PRIMA AFFERMAZIONE

Così, il 30 luglio 1965 (17 anni non ancora compiuti) una giuria di critici e artisti di chiara fama gli assegna il primo premio per la sezione "olio" alla terza edizione del Premio "Paolo Bontulli da Percanestro" a Serravalle del Chienti (Macerata)

"per l'armonia della composizione e la morbidezza del colore".

Ottanta sono le opere partecipanti e gli artisti provengono da varie regioni d'Italia.

PITTURA DI GENERE : L'ARTE SACRA

Nel settembre dello stesso anno Alfredo conferma anche nel genere "Arte Sacra" le proprie capacità : la giuria della Mostra d'Arte Sacra allestita in occasione del III° Congresso Eucaristico (nel salone centrale del Palazzo Comunale di Spello) presieduta dal Prof. Enzo Rossi di Roma, noto critico d'arte e pittore, e composta tra l'altro dalla Dott.ssa Pia Bruzzichelli, gli assegna il quarto premio per l'opera "Questo è il mio corpo dato a voi".

LA SUA PRIMA MOSTRA PERSONALE

Alfredo ottiene così, in rapida successione, molti altri riconoscimenti, finché nel novembre del 1965, è invitato ad esporre le proprie opere nel salone centrale del Circolo Cittadino di Trevi (Pg), assieme ai maestri spoletini Marino Ceccarelli e Sergio Bizzarri : lusinghieri sono i commenti dei critici e del pubblico.

UN IMPORTANTE RICONOSCIMENTO ALLA VIGILIA DEL SUO TRASFERIMENTO A FIRENZE

Ma è nel 1966 che Alfredo (mentre si accinge, conseguita la maturità classica, a trasferirsi a Firenze per intraprendere gli studi di architettura) consegue uno dei riconoscimenti più ambiti : è il primo premio ex-aequo al Premio di pittura ex-tempore "Riviera del Cònero" ad Ancona, una delle rassegne più prestigiose in Italia. La giuria presieduta dal notissimo critico d'arte Renzo Biasion, seleziona oltre duecento artisti italiani e stranieri partecipanti : sono presenti i maestri Giancarlo Cazzaniga di Milano, Nazzareno Cugurra di Roma, Salvarani e Zaccarà di Modena, Simionato e Rossini di Ancona, Bedeschi di Faenza.

Un anno dopo , nel settembre 1967, partecipa invitato ad una delle rassegne più prestigiose di arti figurative in Italia : la IX^a edizione del Premio Marche – Mostra Biennale Nazionale di pittura, scultura e bianco e nero.

IL PERIODO FIORENTINO

I primi due anni di università (1966/67 e 1967/68), sono per Alfredo estremamente faticosi : Firenze è in questo periodo una delle città europee culturalmente più importanti ma , ferita dall'esondazione del fiume Arno nel novembre 1966, vive uno dei periodi più tragici della propria storia.

Da una parte c'è la necessità di frequentare le lezioni universitarie, dall'altra sono le difficoltà di trovare una sistemazione confortevole che renda possibili le lunghe ore di studio e di lavoro al tavolo da disegno, dall'altra ancora , ma non ultima, l'antica passione per la pittura e la necessità di utilizzare ogni residuo tempo libero per tornare a Foligno e proseguire la ricerca iniziata.

UNA NUOVA AFFERMAZIONE

E' il 28 luglio 1968 e Alfredo partecipa alla X^a Edizione del Concorso Nazionale di pittura "Riviera del Cònero" intitolata al pittore Ampelio Tettamanti : 360 sono gli artisti italiani e stranieri partecipanti e la giuria presieduta dal Prof. Gastone Breddo, Direttore dell'Accademia di Firenze è anche composta, tra gli altri, dal Dr. Giorgio Mascherpa critico d'arte di Milano.

La Voce Adriatica ed Il Resto del Carlino, il 29 luglio titolano : Alfredo Raponi vince la 10^a ex tempore del Conero e "ad Alfredo Raponi il Premio Speciale Ampelio Tettamanti". E' un riconoscimento senza precedenti.

Qui conosce i maestri Antonio Bazzoni di Aulla, Giuseppe Gagliardi di Bologna, Guido Onofri di Ravenna, Vito Montanari di Terra del Sole, Primo Tamagnini di Prato, Elvio Cornacchia di Ravenna ed altri.

Nel settembre del 1968 partecipa alla XXI^a edizione del prestigioso Premio Suzzàra (Mantova).

Nel frattempo a Firenze Alfredo , superate le iniziali difficoltà di adattamento , rese più problematiche, come si è detto, dalle conseguenze dell'alluvione, frequenta i luoghi d'arte della città e le più importanti gallerie d'arte moderna : la Galleria Pananti di Piazza Santa Croce, la Casa di Dante in Via Santa Margherita, la Galleria "Palazzo Vecchio" in via Vacchereccia, la Galleria Flori di Via Martelli, la Galleria Santa Croce nell'omonima Piazza, la Galleria d'Arte Internazionale in via Tornabuoni, la galleria Il Vaglio di via Martelli.

Conosce e studia in particolare le opere di Carlo Mattioli, Antonio Possenti, Renzo Grazzini, Riccardo Guarnieri, Carlo Battaglia, Xavier Bueno, Enrico Paulucci, Fernando Farulli, Virgilio Guidi, Piero Tredici, Remo Brindisi, Gualtiero Nativi, Luigi Spazzapan, Luigi Boille, Emilio Scanavino, Claudio Verna, Arturo Bonfanti, Novello Bruscoli.

Ha come professori di università, tra gli altri, Giovanni Klaus Koenig, Leonardo Savioli, Italo Gamberini, Franco Cardini, Edoardo Detti, Giovanni Raspollini, Pierluigi Spadolini.

MOSTRE IN VARIE CITTA' D'ITALIA TRA IL 1967 ED IL 1969

Tra il 1967 ed il 1969 partecipa a mostre a Fossato di Vico, Nocera Umbra, Umbertide, Assisi, Macerata, Bastia Umbra, Bologna, Perugia, Serra San Quirico, Riccione, Città della Pieve, Genova, Marsciano, Corciano, Ancona, Torino, Trevi, Catania, Santa Maria degli Angeli, Serravalle del Chienti, Soliera Modenese, Orvieto, Firenze, Marina di Ravenna, Genga ed ha occasione di conoscere importanti artisti e critici d'arte come Gerardo Dottori, Luciano Maddoli, Giorgio Spinaci, Adelmo Maribelli, Manlio Bacosi, Padre Diego Donati, Luciano Bertacchini, Corrado Marsan, Antonio Bueno, Enrico Paulucci, Dino Carlesi.

Intanto Alfredo sostiene con regolarità gli esami universitari e nel 1969 trova a Firenze una sistemazione più adatta alle proprie necessità di studio e di lavoro : un piccolo alloggio nel quartiere periferico dell'Isolotto, nei pressi dell'argine del fiume Arno, in un casale parzialmente ristrutturato. Ciò gli consente di dedicarsi alla pittura rimanendo a Firenze e utilizzando ogni più piccolo ritaglio di tempo, libero dagli impegni universitari.

IL POLITTICO D'ALTARE DEL COLLEGIO LA QUERCE IN FIRENZE.

Nel 1969 gli viene affidato l'incarico di realizzare un grande polittico per la Chiesa del Collegio La Querce in Firenze . Il prof. Giuseppe Moretti scrive :” Raponi è umbro, folignate, e il misticismo ce l'ha nel sangue. Così la sua pittura, questa in particolare, sembra un felicissimo connubio tra la tradizione mistica della sua regione e la concezione di una pittura verace, che dà una risposta alla nostalgia di un Henri Matisse e del fauvismo per i colori puri e autentici, per le gradazioni senza mescolanza e per i veri contrasti ben marcati. In lui il colore diventa il vero linguaggio del quadro. Colori sapienti che hanno le audacie di un Bonnard, giochi impeccabili e temerari al tempo stesso di viola, verdi, azzurri, rossi ...”

NCORA SUCCESSI PERSONALI

E nel maggio del 1970 partecipa a Prato alla 3^a Edizione del Premio “Città di Prato”: la giuria presieduta dal prof. Mario Bergomi prende in esame le 399 opere partecipanti ed assegna ad Alfredo Raponi il settimo premio dell'Azienda Autonoma del Turismo di Prato.

Nel luglio dello stesso anno ad Ancona la giuria presieduta dal prof. Gastone Breddo gli assegna il sesto premio del XII° Concorso di Pittura “Riviera del Conero”: oltre trecento i pittori concorrenti.

Nel settembre, una commissione presieduta dal prof. Franco Villorosi, esamina le 138 opere di artisti giunti a Panicale da ogni parte d'Italia per partecipare al 1° Premio “Masolino da Panicale”, assegna il terzo premio ad Alfredo Raponi per “uno dei quadri più “veri” per tenuta formale e per sintassi coloristica di tutto il premio Masolino”.

E nel settembre, Mons. Giovanni Fallàni – Vescovo Presidente della Commissione Pontificia Centrale d'Arte Sacra assegna il primo premio alla sua opera intitolata “Christus frugifer” partecipante alla Mostra d'Arte Sacra di Orvieto.

Nel luglio del 1971, ancora a Panicale, nella meravigliosa cornice del Palazzo San Sebastiano, Alfredo Raponi consegue il suo ennesimo successo personale :

- primo premio della sezione olio con l'opera "Paesaggio Umbro".

- primo premio della sezione arte sacra con l'opera "Festa del Santo Patrono".

- terzo premio della sezione arte grafica con l'opera "Alba di primavera".

- secondo premio nell'estemporanea di pittura.

Il presidente della giuria, il pittore Roberto Calve gli conferisce un premio speciale per il complesso delle opere presentate.

Ma intanto Alfredo sta anche completando la propria tesi di laurea in architettura che sostiene il 9 dicembre del 1971.

SECONDA PARTE

IL RITORNO A FOLIGNO

L' inizio del 1972 coincide con le prime esperienze di attività lavorativa, come architetto e come insegnante di disegno. Poi dal giugno 1972 al giugno 1973 deve adempiere agli obblighi di leva. Tornato a Foligno, ricomincia a lavorare come architetto e come insegnante, ma partecipa anche a rassegne d'arte. In questi anni il suo nome appare spesso nei giornali.

NUOVE AFFERMAZIONI

Nel luglio 1974 ottiene il 5° premio, su trecentoventuno artisti partecipanti in Ancona al XVI° Premio "Riviera del Cònero". Qui conosce i maestri Giancarlo Venuto di Codròipo, Guerrino Bardeggia di Gabicce, Luciano Petrolini di Ancona, Giovanni Ferri di Prato.

Nell'agosto dello stesso anno, una giuria presieduta dal prof. G. F. Bissietta e costituita tra gli altri dal prof. Bruno Orfei gli conferisce a Tuòro sul Trasimeno il primo premio ed il Trofèò intitolato a "Paolo Coppelli" nella gara di pittura estemporanea per "...la interpretazione e la perfetta aderenza dell'elaborato all'ambiente..."

Nel settembre del 1974, viene invitato ad esporre le opere più recenti nella Galleria "Forum Jani" di Foiano della Chiana (Arezzo) con i maestri Maddoli, Troiani e Tintori e sempre nello stesso periodo espone a Cannara, Montefalco, Umbertide, Giano dell'Umbria, Nocera Umbra e Cupramarittima, conseguendo ovunque importanti riconoscimenti.

Nell'ottobre 1974 sposa in Friuli la collega di università conosciuta presso la facoltà di Architettura di Firenze : continua intanto a frequentare il mondo artistico e ha anche modo di esporre in Friuli a Cormòns e a Codroipo .

Nel marzo 1975 è invitato ad esporre presso la Galleria "Il Quadrifoglio", nel centro storico di Foligno, con i maestri Bacosi, Bartoloni, Benucci, Frappi, Lupo, Norberto, Sgrelli e nello stesso anno partecipa ancora, ottenendo sempre premi, alle rassegne artistiche di Città della Pieve, Cupramarittima, Cannara, Cormòns.

Nel frattempo Alfredo, ormai docente di ruolo di Disegno presso gli istituti secondari superiori, fra il 1976 ed il 1983, è assorbito quasi completamente da questa attività e dal mestiere di architetto oltre che, naturalmente, dalla famiglia: ciò nonostante partecipa a varie manifestazioni artistiche: a Cupramarittima, a Pila, a Foligno, a Campoformido (Ud), a Cannara, a Terzo di Aquileia (Ud), a Collemancio, a Povoletto di Udine, a Umbertide, a Fabriano e altrove, ottenendo ovunque importanti riconoscimenti, con giurie

composte tra l'altro dal prof. Bruno Molajoli , Direttore Generale Belle Arti di Roma, da Padre Stefano Troiani e Giovanni Maria Farroni critici d'arte, dal pittore Sandro Trotti, dallo scultore Ceschia. Intanto egli sembra sedimentare e consolidare, nei brevi periodi dedicati alla pittura, le certezze tecniche e le spinte creative del passato per riproporsi con nuova energia e con un linguaggio sempre più maturo.

LA RICERCA ARTISTICA

Per anni Alfredo spinge la propria ricerca artistica, lungo due direzioni parallele :

-da una parte (prevalente) la ricerca della "resa cromatica" volta spesso ad una

"...lenticolare e frazionata composizione della forma..." (prof. Mario Tiezzi), ricerca che comporta una sapiente conoscenza della tecnica ad olio ed è esclusivamente affidata all'uso del colore in tutte le sue variabili percettive e valenze prospettiche;

-dall'altra, la ricerca della "resa materica" e tridimensionale, affidata all'uso dei

materiali meno canonici (dagli stucchi del 1963, alle sabbie e alle carte vetrate, ai giornali ed ai sacchi del 1968) : di questa seconda direzione , l'opera "Tentativo di superamento di un rosso" presentata nel 1971 al Premio Nazionale di Pittura di Pizzighettone e premiata con medaglia d'oro, rappresenta forse il punto di massima tensione creativa e criticità.

Alfredo, da tempo , ricerca la sintesi di tutto ciò.

UNA CONFERMA CRITICA E UN PUNTO DI RIFERIMENTO PER LA RICERCA SUCCESSIVA.

E' nel 1976 ad Ancona, che egli partecipando alla 18^ edizione del Premio "Riviera del Cònero"(una manifestazione artistica che ormai gli è cara), ottiene importanti conferme della validità di un linguaggio che perfezionerà appieno ben più di venti anni dopo questo evento.

La giuria presieduta dal prof. Remo Brindisi e composta tra gli altri dal dott. Luciano Bertacchini, gli assegna il primo premio, ex-aequo con il maestro Luciano Petrolini di Ancona.

Nell'opera premiata, eseguita su tela su tavola, aldilà di un primo piano dipinto ad olio con diligente iperrealismo, Alfredo costruisce con tecnica polimaterica (utilizzando pochi frammenti di tessuti di vari colori, fantasie e ruvidezze) il paesaggio storico del Monte Cònero !

Nel corso della manifestazione, conosce le opere dei maestri Giovanni Vecchiatto di Udine, Alessandro Migliazzo di Roma, Giorgio Rinaldini di Rimini.

PITTURA DI GENERE : LA RAPPRESENTAZIONE DEL NATURALE E DEL COSTRUITO . IL CICLO DELLE "GARZE"

Nel periodo 1976 – 1983 Alfredo sente sempre maggiormente l'esigenza di rappresentare il reale ricercando la più forte aderenza delle proprie opere alla morfologia del territorio, ai caratteri prevalenti dell'ambiente naturale e del paesaggio antropizzato : lo fa ricorrendo soprattutto alle tecniche tradizionali della pittura ad olio, ma interpretando il reale e studiando con pignoleria i percorsi fisiologici e psicologici della visione : le ombre, le luci, le linee di forza, le simmetrie, i movimenti, persino le più minùte vibrazioni delle setole dei pennelli sulla tela, catturano lo sguardo e lo accompagnano sulla superficie dipinta, suscitando, in rapida successione, una varietà imprevedibile di improvvise e profonde emozioni .

Ricerca della "resa" cromatica, ricerca della "resa" materica, ricerca dell'aderenza al reale sembrano fondersi in ideale equilibrio nelle opere che nel 1984 Alfredo propone in un ciclo di rassegne : l'oggetto di queste opere è in tutta evidenza suggerito dalla particolare familiarità acquisita, come architetto, con il patrimonio storico-artistico o talvolta più semplicemente tipologico delle città antiche (patrimonio spesso trascurato e ridotto in evidenti condizioni di degrado).

Alfredo "tesse" su rappresentazioni quasi oleografiche di facciate monumentali e di quinte architettoniche erose dal tempo, dall'abbandono e dal degrado , la trama e l'ordito di uno strato materico, ma calligrafico e quasi trasparente, di un'impronta senza tempo, di un tessuto che sembra filtrare la realtà anche aspra delle cose trasfondendola in un costruito di luci ed ombre permeate da un generale senso di profonda spiritualità : la realtà perde peso e si eleva a pura emozione.

Così nell'agosto del 1984 a Santa Vittoria di Matenàno (Ascoli Piceno) una giuria presieduta dal critico d'arte Giovanni Maria Farroni e costituita tra gli altri dal critico Carlo Melloni, conferisce ad Alfredo Raponi il primo premio per l'opera dal titolo "Facciata di Santa Caterina" : la giuria "riscontra nell'opera attraverso una puntigliosa e attenta tessitura pittorica, quei valori di confronto con una realtà storica, quale è data dagli elementi architettonici raffigurati nel dipinto, che l'artista coglie in dettaglio, allo scopo di offrire all'osservatore un motivo di riflessione sullo stato di fatiscenza delle nostre maggiori opere monumentali".

Partecipano tra gli altri al Premio Nazionale di Pittura di Santa Vittoria i maestri Luigi Virili di Terni, Antonio Tamburro di Perugia, Renzo Codognotto di Codroipo, Walter Coccetta di Terni.

Nell'ottobre 1984 a Treviso, una giuria presieduta dal maestro Manlio Bacosi e costituita tra gli altri dal prof. Elio Mercuri e dal dott. Duccio Travaglia , gli conferisce il primo premio della VII^a Rassegna Nazionale di Pittura Contemporanea : ed è per una splendida rappresentazione di uno scorcio del centro storico trevisano, giocata su rimandi di ombre e imperscrutabili velature.

Nell'anno 1985 Raponi continua a lavorare quasi appagato da questa particolare fase della propria ricerca : la formazione e l'interesse dell'architetto paiono fondersi quasi naturalmente con le esigenze espressive e con il linguaggio dell'artista.

Così nel settembre 1985 coglie due importanti successi personali con due intensi pezzi di pittura :

Vince ad Umbertide la XXII^a Edizione del Premio Nazionale Fratta di Pittura, su oltre cento artisti partecipanti con l'opera dal titolo : "Facciata della Chiesa di San Bernardino in Umbertide" : la giuria ravvisa nell'opera premiata "una tecnica raffinata e una capacità spiccata nel rendere particolari architettonici e tessiture murarie in maniera originale. San Bernardino di Umbertide, una delle tre chiese di piazza San Francesco, è il soggetto che ha ispirato l'artista, al quale va dato atto di aver creato un quadro che al di là della bellezza che subito lo contraddistingue riesce soprattutto a rendere piena l'atmosfera di religioso silenzio che l'antico tempio ispira e a dare concretezza al fascino secolare delle mura consunte dal tempo ."

Vince quindi a Bastia la VII^a Mostra Estemporanea di Pittura con un'opera ispirata all'insegna commerciale (risalente ai primi anni del '900) di una bottega di piazza della cittadina umbra.

In questo più recente ciclo di opere, Raponi utilizza una tecnica "mista" raffinatissima :

l'impianto del dipinto è formato dalla sovrapposizione di delicatissime velature a china e a tempera , mentre il disegno architettonico, nei più minuti dettagli, è finemente costruito , spesso allusivamente , mediante sottili stesure a pennello di colori ad olio .

Penetranti combinazioni e contrasti di luci ed ombre materializzano le profondità , completando la descrizione. Ma l'intera rappresentazione appare poi filtrata da una "materia" quasi priva di consistenza : la trasparente "impronta" di una garza, tanto rarefatta da costituire quasi il "contrappunto pittorico" della più compatta e opaca tessitura della tela su cui l'artista opera.

Qui la luce non proviene da una sorgente naturale, ma filtra diffusa dal fondo (attraverso quel "contrappunto pittorico"), verso chi osserva l'opera.

Il "materiale" diventa "immateriale" e suscita sentimenti di profonda spiritualità e di intimo rispetto.

Dal 1986 al 1998 Raponi sembra aver esaurito il ciclo della propria ricerca : invece si tratta solo di un periodo, sia pur lungo, di riflessione e di riconsiderazione del proprio percorso artistico . Le opere prodotte dal 1986 al 1998 sono collocabili in diretta continuità stilistica con i dipinti dei primi anni '80.

RADICI E SVILUPPO DELLA PIU' RECENTE PRODUZIONE ARTISTICA

La episodicità della produzione e della partecipazione a rassegne artistiche di questo periodo, predispone in realtà l'avvio di un profondo e determinante rinnovamento stilistico che affonda le proprie radici addirittura nelle opere eseguite tra il 1963 e la metà degli anni '70 (1976-1977) .

Raponi in realtà non è soddisfatto : talvolta la "descrizione" sembra prevalere sull' "interpretazione". Troppe volte la "rappresentazione" si fa puntigliosa e la tecnica vincola eccessivamente e innaturalmente le necessità istintive, spesso irrazionali, dell'artista.

Il 1999 è anno decisivo nell'evoluzione artistica di Raponi.

Esso infatti segna l'inizio del ciclo pittorico cui ancora oggi egli sta lavorando con soddisfazione e , per le ragioni che dirò, può ritenersi foriero di esiti straordinari.

Nelle opere eseguite dal 1999 in poi, infatti, Alfredo sembra rimettere insieme pazientemente come tessere di un mosaico tutte le esperienze materiche e cromatiche del passato : ma egli incrementa le tradizionali potenzialità del mezzo, con la personalissima cifra di un "effetto a tutto tondo" che muove le superfici lisce della tela, le altera, le scompone in fitti rilievi, minutissimi segni, fili, incisioni...

Così la base pittorica diventa il campo semantico in cui un insieme di "textures" si sovrappongono o si accostano ricostruendo un'immagine trasfigurata di realtà formata da complesse campiture di "luoghi sensoriali ed emotivi".

Alfredo Raponi, artista umbro ormai affermato, dal 1999 partecipa solo episodicamente a rassegne di pittura.

Oggi , al clamore delle città e dei convegni d'arte , preferisce la quiete e l'isolamento del luogo che dal 1985 ha scelto con la famiglia di abitare: un antico borgo medievale della collina di Capodacqua di Foligno, un luogo naturale ancora intatto, dove il tempo è segnato solo dal lento mutare dei toni dei colori e della luce e dall'imprevedibile divenire delle tremule tessiture dei campi arati e seminati, dove egli in silenzio lavora e ancora ricerca, con lo slancio e la rabbia di sempre.

Raggiunta la piena maturità espressiva, forte di oltre quaranta anni di esperienze artistiche , di giudizi sempre entusiasti della critica, egli può a buon titolo essere considerato, nell'ambito della pittura umbra di fine novecento e degli inizi del terzo millennio il mentore creatore di una "linea artistica umbra" esterna ai luoghi canonici e stereotipati, capace di destare stupore e ammirazione, di commuovere lo spirito, di suscitare emozioni del tutto nuove e di produrre formidabili empatie .

